

chiarazione dell'onorevole Finali, la quale era tale da escludere la possibilità di immediati provvedimenti e da togliere ogni illusione agli elettori di Piacenza. Egli ha citato le parole nobili, e direi quasi sentimentali, dell'onorevole Finali, ma la dichiarazione positiva del mio predecessore era all'ultimo, e glie la leggo io: "Ciò è verissimo" (cioè la giustizia, l'antichità della controversia) "ciò è verissimo, e se avessi disponibili 2,300,000 lire, chè tante ne occorrono per la costruzione del ponte, sarei lietissimo di dire all'onorevole mio amico Ruspoli: ordinerò gli appalti." Ora, io dico lo stesso all'onorevole Tassi: Se avessi 2,300,000 disponibili, tra le opere che per antichità e giustizia dovrebbero avere la precedenza sarebbe il ponte di Piacenza. Ma, siccome questi 2,300,000 lire non li ho, e non intendo domandarli, perchè non saprei in qual modo potrebbe fornirmi il mio collega del tesoro, io non voglio promettere nulla, per escludere la possibilità di qualsiasi illusione al riguardo. (*Bene!*)

Se poi l'onorevole Tassi intende presentare una mozione, io la accetterò, perchè dirò alla Camera: Volete il ponte di Piacenza? Datemi 2,300,000 lire; se no, io nel mio bilancio non ho modo di trovarli. (*Bene!*)

Presidente. L'onorevole Tassi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto. (*Ilarità.*)

Tassi. Quando io parlavo, naturalmente perchè nuovo, sentivo i soliti mormorii, coi quali si accolgono più o meno benevolmente i nuovi deputati. Ma se si comincia tante volte male, spesso si finisce bene. Ed io confido avvenga così di me.

Quando parlava il ministro, sentivo dire *benissimo*. Peccato che fra quei che dicevano *benissimo* non ci sia un Piacentino, perchè è comodo di dir *bene*, quando si *sta bene* per avere avuto preferenze di concessioni e di beneficii; ma quando non avete avuto niente, onorevole Branca ed onorevoli colleghi, che avete detto *benissimo*, certo sareste nelle condizioni di dir *malissimo* con me; perchè così vorrebbero le condizioni ed i bisogni dei nostri rappresentati. Al ministro una breve risposta. Egli ha detto questo: non ho le lire 2,300,000 occorrenti al nuovo ponte sul Trebbia e non posso costruirlo: ma accetterò anche la mozione, se voi la proporrete, purchè la Camera mi dia i mezzi per eseguirlo.

Io non sono un finanziere, sono un modesto e l'ultimo fra i deputati venuti in questa Camera; ma io so che la mia Provincia ha dato molto e

non ha avuto mai nulla, mentre altre hanno avuto molto e non so quanto hanno dato.

Quando io chiedo e domando alla nazione che si provveda, sono io o siete voi che dovete provvedere?

Quando io avrò presentato una mozione, la Camera risponderà no: ed allora io dirò ai miei amici: cosa volete? siete destinati ad essere sepelliti dagli altri più forti che hanno mangiato tutto. (*Oh! oh!*) Non c'è niente da dire. E proprio così.

Ma, per quanto ha detto l'onorevole ministro, mio avversario, osservo che, poichè egli ha ricordato, per rispondermi, un periodo della perorazione del suo predecessore, onorevole Finali, è bene che anche le ultime parole, che seguono quel periodo, siano ricordate e bene stampate nella memoria di quanti si assidono in questa Camera, che è la mente ed il cuore del paese. Queste parole sono le seguenti:

"Non vi è opera di cui il Governo debba essere più memore che della liberazione del ponte attuale ferroviario sul Trebbia e della costruzione di un nuovo ad uso della ferrovia."

Il ministro Finali dunque con queste parole, che seguono quelle ricordate dall'onorevole ministro, diceva, che di nessuna opera doveva ricordarsi al Governo prima che di questa. E mi pare che io sia ben fondato e che non vanamente parli, ma solo cedendo all'impeto irresistibile di una onesta coscienza, quando richiamo le più solenni promesse, quando lamento le più amare disillusioni, quando, compreso dei bisogni urgenti dei miei rappresentati, vengo in mezzo a voi, maggiorenti del paese, a chiedere giustizia.

Delle risposte dell'onorevole ministro io prendo atto, in quanto la necessità del momento ed il programma delle economie me lo impongono; ma, non soddisfatto, e fidato a quanto gli onorevoli Saracco e Finali solennemente dichiararono, mi farò un dovere di presentare una mozione; lieto, quale che sia o possa essere il vostro voto, di poter dire a me stesso e ai miei mandanti, di aver fatto per mia parte, come farò sempre, il mio dovere.

Amore. Chiedo di parlare.

Presidente Onorevole Amore, testè l'ho chiamata, perchè l'onorevole sotto-segretario di grazia e giustizia ha dichiarato che alla sua interpellanza non era in condizione di rispondere subito, e chiesto che fosse rimandata a lunedì prossimo. L'avverto quindi che la sua interpellanza sarà